

GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER
IN UN FILM CON BRUNO GANZ

Gli ultimi giorni vissuti da Adolf Hitler a Berlino prima di suicidarsi e la fine della Germania nazista saranno al centro di un film tedesco la cui uscita è prevista per il prossimo anno. Lo ha annunciato il produttore Bernd Eichinger che ha parlato di un «grandioso film il cui elemento fondamentale sarà l'autenticità». Hitler sarà interpretato dall'attore Bruno Ganz mentre Juliane Koehler sarà Eva Braun. La regia è di Oliver Hirschbiegel, che ha lavorato principalmente per la tv. Con una produzione da oltre 14 milioni e mezzo di dollari, il film sarà girato fra Berlino, Monaco e San Pietroburgo. Titolo provvisorio «Der Untergang» («La rovina»).

cinema

debutti

CON IL CHE ANCHE IL MUSICAL DIVENTA RIVOLUZIONARIO

Maria Grazia Gregori

Il Che lontano da un'iconografia di comodo. Il Che senza immagini sulle magliette, senza gagliardetti, senza (o perlomeno non solo) il celebre basco sulle ventitré. Il Che senza la foto di Kodra, senza dubbio una delle immagini più famose del mondo. Per cercare di rispondere alla domanda delle nuove generazioni che sembrano averlo acriticamente adottato senza sapere chi sia davvero Ernesto Guevara de la Serna - argentino di buona famiglia nato a Rosario nel 1928, gravemente asmatico, studente di medicina, gran sottanere, viaggiatore incallito innamorato del Don Chisciotte di Cervantes e di Goethe, diventato cubano per scelta e poi apolide della rivoluzione, conosciuto universalmente come «il Che», soprannome datogli dai suoi soldati cubani per via del suo argentino intercala-

re -, è in scena al Teatro Verdi di Milano (poi in tournée) il Che: vita e morte di Ernesto Che Guevara. L'autrice del testo, Michela Marelli, e la ventottenne regista Serena Sinigaglia (che con il suo gruppo Atir ha saputo coagulare attorno a sé attori e drammaturghi nuovi) hanno voluto chiederselo. Lo fanno con l'aiuto delle attrici cantanti Maria Pilar Aspa, Sandra Zoccolan, di Francesco Rossini, di Massimo Betti che esegue in scena le musiche dello spettacolo e Barbara Bedrina che ha il compito di disegnare carte, scrivere cartelli in scena. Per cercare di capire in che cosa mai consistesse il fascino mitico della sua «querida presenza», come dice la celeberrima canzone composta da Carlos Puebla nel 1965, che si contrapponeva, forse neppure sotteraneamente, a Fidel Castro (come reagire-

rebbe, oggi, il romantico, libertario Guevara alla realtà degli oppositori che languono nelle carceri castriste?). E noi che siamo gli spettatori di questo spettacolo commovente e ingenuo ci chiediamo che cosa ci resta da trasmettere alle nuove generazioni al di là dell'alone irripetibile di un mito, come già avevano capito il biografo Paco Ignacio Taibo II e il francese Guy Debord, che cosa conservare della sua parabola, del suo incessante sogno rivoluzionario, che s'infranse nel 1967, per delazione e tradimento, con la collaborazione della Cia, nella Sierra boliviana. Se qualcuno crede di avere la risposta in tasca o proprio non ce l'ha vada a vedersi questo spettacolo che l'autrice ha ricostruito pazientemente su libri, documenti e biografie e che la regista ha messo in scena

come una «rivista politica», un po' troppo didascalica ma ricca di passione, fra musica dal vivo, canti, suggestioni, riferimenti che rendono ancora più unica una storia di gente qualunque a un certo punto segnata dall'eccezionalità della propria esperienza. Un piccolo musical rivoluzionario che certo non pretende di darci risposte, seguito con passione dal pubblico che scandisce le canzoni più famose battendo le mani o addirittura cantando, facendosi contagiare dalla vitalità dei bravissimi attori. Certo avremmo preferito più distacco, una maggiore profondità critica, ma è indubbio che questo spettacolo nasca da un sentimento profondo che vuole interrogarsi e confrontarsi con un mito capace ancora oggi di dirci che bisogna «imparare a essere duri pur conservando la propria tenerezza».

I sindacati, tutti e tre, per il cinema italiano

Grande assemblea a Roma, indetta dall'Anac, sul futuro della nostra cinematografia

Gabriella Gallozzi

ROMA I sindacati confederali uniti al fianco del cinema italiano. Non capitava dal '79 quando si «affacciò» la prima grave crisi del settore in seguito alla nascita dell'emittenza privata. Ed oggi si ripete di fronte alla preoccupante situazione dell'industria cinematografica schiacciata dal monopolio culturale e politico e dall'attesa di una nuova legge che si prospetta, secondo le volontà del governo, di rinforzo alle solite logiche di mercato, piuttosto che in difesa del cinema d'autore. Per questo Cgil, Cisl e Uil si sono unite ieri alla grande assemblea promossa dall'Anac - la storica associazione degli autori - al teatro Eliseo di Roma alla quale ha partecipato l'intero mondo del cinema, attraverso tutte le associazioni del settore.

Carlo Lizzani, Daniele Vicari, il sindaco Walter Veltroni, Mario Monicelli, Cito Maselli, Vincenzo Vita, Stefano Reali, Piero Fassino, Giuliano Montaldo, Damiano Damiani, impossibile citare tutti i presenti tra registi, autori, sceneggiatori, produttori, critici, associazioni e politici che hanno riempito il teatro per ribadire l'urgenza di porre «il cinema come questione nazionale». «Il taglio dei costi non è una ricetta per uscire dalla crisi né per la Fiat, né per l'industria cinematografica italiana - dice Luigi Angeletti segretario generale della Uil -. Bisogna al contrario investire e l'intervento pubblico nel cinema è necessario poiché è in gioco lo sviluppo del nostro paese». Dello stesso avviso Savino Pezzotta (Cisl) che ribadisce come per il cinema occorrono «più investimenti, si debba uscire dalle logiche economiche degli incassi e da quelle del monopolio». Convinto anche lui che il cinema debba essere «trattato come questione nazionale» per la salvaguardia del pluralismo culturale, Pezzotta sottolinea l'appoggio della Cisl «a sostenere la riforma in tutte le sedi politiche». Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, allarga la riflessione al panorama europeo: «Vedo segnali di declino produttivo nell'industria italiana - dice - e parallelamente dell'attività culturale e cinematografica, e non solo da noi. Il cinema è lo specchio di un paese e può rappresentare un'Italia che non si rassegna al suo declino». Per Epifani «il limite vero di questo governo è la non capacità di misurarsi con il governo dei processi del sistema, non avendo idee strategiche. Il caso del Fondo unico dello spettacolo - Fus - prima bloccato, poi sbloccato e accentrato è esemplare. Si deve ritrovare la qualità, senza le preoccupazioni del successo attraverso un'azione di sostegno intelligente della creatività e del cinema giovane che punti anche all'esportazione dei prodotti. È questa la sfida - conclude Epifani - e trovarsi accanto delle grandi organizzazioni come i sindacati dà speranza a chi non vuole arrendersi».

Walter Veltroni evidenzia che «se non si realizza una riforma organica, c'è il rischio di perdere un'occasione epocale sul piano dello sviluppo culturale italiano». Mentre Giuseppe Giulietti di «Articolo 21. Liberi» parla di un futuro dell'audiovisivo «strettamente legato a scelte legislative profondamente libertiche come quelle proposte dalla legge Gasparri sul settore radiotelevisivo».

Cito Maselli invece, moderatore della manifestazione, fa il punto di due anni di silenzio legislativo interrotto soltanto dalle varie proposte messe in piedi dal «coordinamento culturale cinematografico italiano» che raccoglie le numerose categorie del settore. Portando poi, all'attenzione dell'assemblea una proposta di legge - letta da Mario Monicelli e Daniele Vicari - che partendo dalle precedenti - la 153 e la 122 a sostegno del cinema indipendente - ne colmi le lacune e ne favorisca l'applicazione reale. A partire sempre dall'assunto che «uno



Una sala cinematografica

Cgil, Cisl e Uil

“



Guglielmo Epifani:
Il cinema è lo specchio di un paese e può rappresentare un'Italia che non si rassegna al proprio declino. Occorre progettare forme intelligenti di finanziamento per i giovani autori

“



Savino Pezzotta:
Al cinema occorrono più investimenti e logiche economiche che non puntino solo agli incassi. Come sindacato siamo interessati al pluralismo culturale e sosterremo le battaglie per la riforma del settore.

“



Luigi Angelucci:
Il taglio dei costi non è una ricetta per uscire dalla crisi né per la Fiat né per l'industria cinematografica italiana, bisogna al contrario investire. Non si tratta di una lotta di retroguardia perché è in gioco lo sviluppo del Paese.

”

Stato moderno non può non difendere e sostenere la propria industria cinematografica come momento essenziale della realtà culturale del paese. Poiché la crisi di una cinematografia investe non solo il diritto all'espressione ma il diritto di scelta di tutti: il nucleo stesso della vita democratica». Per questo l'assemblea propone l'eliminazione delle posizioni di monopolio per la ricostruzione di un vero mercato anche grazie ad un antitrust che separi le figure di diffusore tv, distributore ed esercente - vedi alla voce Berlusconi -; per la creazione di un fondo di garanzia per lo sviluppo dei progetti; che impegni RaiCinema ad una produzione svincolata dalle logiche di palinsesto; e per un intervento diretto dello Stato nella produzione attraverso l'Istituto Luce. Insomma, il tavolo di lavoro intorno alla questione cinema è aperto. Ora si aspettano le risposte del governo.

Breve e intenso spettacolo del performer a Roma ispirato al concetto di oscurità

Le tenebre poetiche di Sambati

ROMA Succede ancora di ritrovare in reconditi anfratti teatrali il gusto di uno spettacolo sorprendente. Piccole folgorazioni, un momento poetico, transiti che lasceranno il segno. Come al Furio Camillo di Roma, un «off» che sta vivendo una stagione d'oro, dove si danno appuntamento tutte le novità che contano (o conterranno), emergono nomi da tenere d'occhio, passa l'avanguardia interessante. O ritorna. Come nel caso di Marcello Sambati, sulla breccia della ricerca fin dagli anni Settanta. Autore stavolta di un breve quanto intensa performance: *L'incompatibile, seconda lezione delle tenebre* e seconda puntata di un attraversamento multiplo del concetto di oscurità.

Un semplice quadrato bianco per cornice scenica e il proprio corpo, in giacca scura e pantaloni chiari, per raccontare un percorso di apparizioni e assenze - l'esserci e il non esserci -, di equilibri difficili, di emozioni da elaborare. Un corpo, quello dello stesso

Sambati, segnato da un tremito segreto, mappa fisica dei colpi subiti, amori perduti, strazi vicini e lontani. In sottofondo, bisbigliata da brevi haiku di cui pure è autore, Sambati frammenta il disagio del vivere. Mescola da grande alchimista parole e sorprendenti voli del corpo. Un muoversi leggero e, allo stesso tempo, doloroso come quello, appunto, suggerito dalle note di sala di «una farfalla appuntata ancora viva su di un album». *L'incompatibile* diventa così uno spingersi sul bordo, oltre la linea d'ombra.

Parabola di una vertigine per e nel buio che Sambati chiude nell'arco breve di un'ora. Pochissime repliche già fuggite ma sempre al Furio Camillo, stasera Sambati torna per leggere le sue *Dieci danze locuste*, alcune delle cento tavolette poetiche per un teatro del corpo che compongono la sua ultima pubblicazione.

Rossella Battisti

a teatro

Franca Valeri, moglie mordace di Socrate

Aggeo Savioli

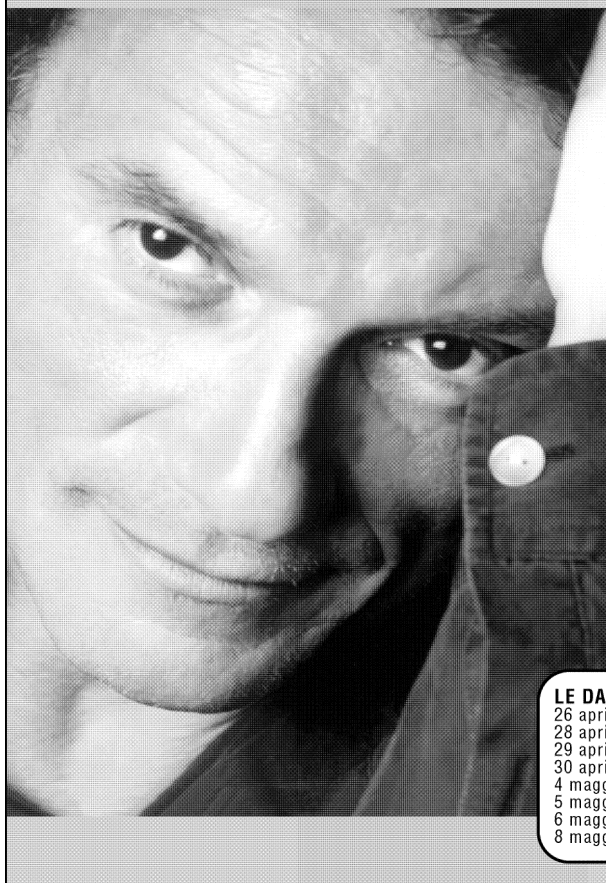
Bentornata, Franca Valeri. E grazie per la nuova, bella, originale serata di teatro, arte, cultura e, perché no, divertimento, che ha voluto proporre ai suoi tanti, affezionati spettatori, fra i quali si considera, da sempre, l'estensore, della presente cronaca. All'origine di questa *Vedova Socrate* (Roma, Piccolo Eliseo, fino a tutto maggio) c'è un breve testo, forse l'ultimo, datandosi al 1990, anno della sua morte, di Friedrich Dürrenmatt, scrittore e drammaturgo svizzero di lingua tedesca, noto e apprezzato anche in Italia. Nel suo adattamento in forma di monologo, l'attrice-autrice elegge a protagonista e, insieme, narratrice della storia la moglie del grande filosofo greco, la famosa Santippe, affettuosamente chiamata più volte, qui, Tippe. La quale racconta a suo modo la vita e la morte di lui, evocando altri nomi di riguardo dell'epoca. Curiosamente, ma non troppo, a far le spese dell'acuminata lingua della donna, è soprattutto Platone, descritto quasi come un parassita, che, appropriandosi le parole e le idee del Maestro, ha composto, senza pagare diritti di nessun genere, quei Dialoghi destinati peraltro alla gloria di entrambi. Meglio vien trattato, a conti fatti, il commediografo Aristofane, che pure nella sua opera aveva messo Socrate in burla: in definitiva, sembra suggerire Santippe, tra i due si era stabilito un legame vitale, un sodalizio creativo.

Sono anche nominati, nel pungente discorrere femminile e coniugale, amici e allievi del compianto consorte, in particolare il prediletto (in più sensi) Alcibiade. Ma è la stessa Santippe, del resto, a escludere la fondatezza dell'accusa di omosessualità gravante su Socrate, e motivo non marginale della sua condanna; pur se rimane ambigua l'imputazione che gli fu rivolta, e che lo qualificava come «corrotto della gioventù».

Certo, Franca Valeri aggiunge, ai non pochi da lei designati e interpretati nel corso della sua lunga, splendente carriera, ancora un memorabile ritratto muliebre, prospettato sullo sfondo di un velario dove campeggia l'immagine del Partenone già fatiscante, e all'interno d' un negozio di anticaghe, che s'immagina essere da tempo luogo precipuo di attività e di esistenza della nostra simpatica eroina. Nel felice quadramento scenografico si esprime soprattutto, e con evidenza, la «cura» dello spettacolo (ottanta minuti filati), attribuita ad Aldo Terlizzi, ben coadiuvato da Luigi Ascione, che firma le luci.

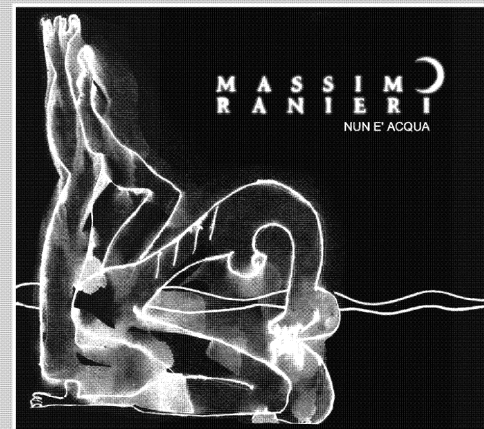
RADIOITALIA & VIDEOITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

MASSIMO RANIERI



presentano dal vivo
questa sera in diretta alle 21.00

con il suo nuovo album
nun è acqua



LE DATE DEL TOUR
26 aprile SULMONA
28 aprile CATANIA
29 aprile SIRACUSA
30 aprile BARGELLONA DI GOZZO (MESSINA)
4 maggio PRATO
5 maggio BOLOGNA
6 maggio LIVORNO
8 maggio CATANZARO

CD-MC
Sony Music

PUOI SENTIRCI E VEDERCI
GRATUITAMENTE SU

TELE- CANALE 126 Sat/Dia

STREAM CANALE 154 Italia

EUTELSAT:

HOTBIRD 4 - Frequenza 12,873 GHz

Poltronecosm Verticale - SR 27.580 - FEC 3/4

NORD E SUD AMERICA: TELSTAR 12

www.radioitalia.it
www.videoitalia.tv